

**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

DALLA SUA VENTENNALE CONOSCENZA CON JORGE MARIO BERGOGLIO

«I TESTIMONI DI FEDE?»

«TRE I CAPOSALDI DELLA SVOLTA VOLUTA DAL SANTO PADRE: LA PRIORITÀ DELL'EVANGELIZZAZIONE, IL DIALOGO CON LE REALTÀ LOCALI, UNA CURIA ROMANA PIÙ SNELLA. CHI ATTACCA IL PAPA VUOLE DEMOLIRE IL CONCILIO VATICANO II»

di **Luciano Regolo**

«**S**aputo che il mio nome era nella lista dei tredici nuovi cardinali, ho pensato: "Riuscirò a rimettermi in discussione, a ricominciare tutto alla soglia dei 73 anni?". L'ho detto a papa Francesco e lui: "Ma io ho dovuto farlo a 76!...». Semplicità d'animo e profondità di pensiero vanno di pari passo in **Marcello Semeraro**, da tempo tra i collaboratori di fiducia del Pontefice, da cui ha ricevuto la berretta cardinalizia nel concistoro del 28 novembre scorso. I due, come ci racconta Semeraro, arcivescovo emerito di Albano e amministratore apostolico della stessa diocesi, in questa intervista a cuore aperto, si conoscono da quasi due decenni.

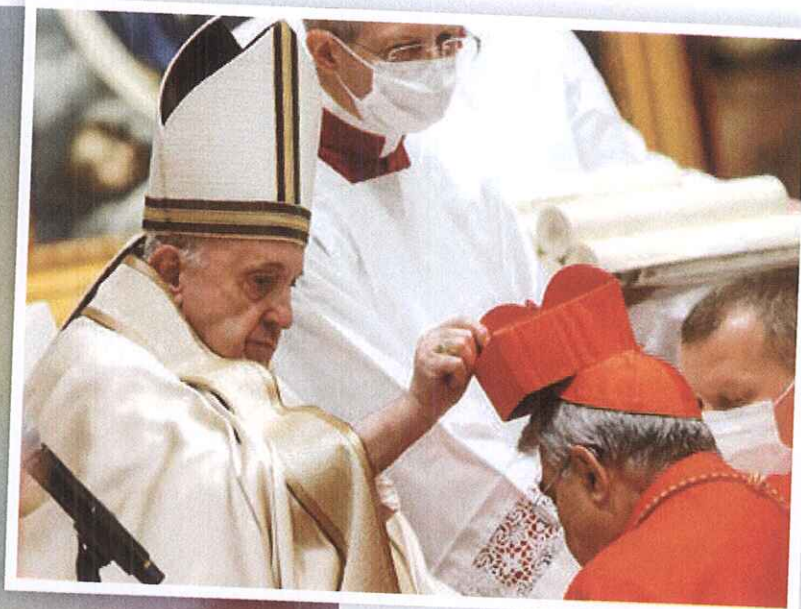
Appena sei mesi dopo la sua elezione a Papa, nel 2013, Bergoglio gli diede l'incarico di segretario del Consiglio dei cardinali, detto comunemente C9, istituito per coadiuvare il Santo Padre nel governo della Chiesa cattolica e studiare una revisione della Costituzione apostolica *Pastor bonus*, in merito all'assetto della Curia romana. Il 15 ottobre di quest'anno invece l'ha chiamato come **nuovo prefetto della Congregazione delle**



«Paolo VI paragonava la comunità dei credenti all'ulivo: an

ALL'ATTESA RIFORMA: IL CARDINALE MARCELLO SEMERARO PARLA A CUORE APERTO

LINFA PER LA CHIESA»



SULLE TRACCE DEI SANTI

Un intenso primo piano di Marcello Semeraro, 73 anni, già vescovo di Albano, dal 15 ottobre prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Sopra, papa Francesco, 84, lo crea cardinale, il 28 novembre scorso.

cause dei santi dopo l'intricata vicenda, oggetto d'inchiesta da parte della magistratura, che ha portato alle dimissioni del destituito cardinale Angelo Becciu. Quattro giorni dopo aver assunto la nuova responsabilità nella Congregazione delle cause dei santi è andato ad Assisi davanti alle spoglie del **beato Carlo Acutis**. Domenica 29 novembre, invece, la sua prima mattina da porporato, di buon'ora, ha voluto raccogliersi in preghiera alla tomba di **san Paolo VI**.

Perché questi "pellegrinaggi"?

«Il primo è stata una sorta di coincidenza, il secondo una visita meno improvvisata. Acutis è una figura che mi ha sempre attratto anche per l'enorme flusso di giovani che spontaneamente si sono recati a rendergli omaggio ad Assisi. Sarei voluto andare anch'io, ma ero scoraggiato dalle misure di sicurezza anti-Covid. Pensi, ho anche chiesto una copia della *positio* per poterne conoscere meglio la vita e l'ho letta con curiosità. Poi, quando è stata resa pubblica la mia nomina, ho

accettato un affettuoso invito del vescovo di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, al quale mi lega un'amicitia di vecchia data: se fossi andato a celebrare la Messa al santuario della Spoliazione, la mia prima Messa da prefetto della Congregazione delle cause dei santi, avrebbe posticipato di un po' la chiusura della tomba, al termine delle celebrazioni per la beatificazione di Acutis. Ho accettato e, davanti al corpo di questo ragazzo, mi è tornata alla memoria un'icona molto amata da papa Francesco. Si chiama la *Santa Koinonia*, risale all'epoca di Pacomio, il fondatore del monachesimo cenobitico. Ho ripensato a quanto Francesco aveva detto al Sinodo dei giovani: "Dovete portare con voi i sogni degli anziani, farvi carico delle loro speranze!" e mi sono identificato nel monaco avanti negli anni dell'icona, chiedendo a Carlo Acutis di prendermi sulle spalle per aiutarmi a vivere degnamente il ministero che il Papa mi ha affidato».

E con san Paolo VI com'è andata?

«Paolo VI è il Papa del mio sacerdozio, riferimento prezioso fin dagli studi in seminario, tutta la mia formazione e i primi anni d'insegnamento in ecclesiologia. È anche un santo, una figura da cui ho appreso come si ama, come si dona la vita per la Chiesa. Per 16 anni sono stato vescovo ad Albano, una diocesi che porta forti segni della presenza di papa Montini, fin da quand'era giovane sostituito alla Segreteria di Stato Vaticano. Nel 1964, ricordò che, in viaggio, vedeva nei campi di questa zona i pastori con gli antichi e rudimentali attrezzi "identici a quelli scolpiti in monumenti romani di duemila anni or sono". Ha dato molto alla diocesi di Albano, al cui interno, a Castel Gandolfo, tra l'altro morì il 6 agosto →

che quando sembra secca e vecchia reca nuovi germogli»

INTERVISTA ESCLUSIVA

→ del 1978, cinque giorni dopo la sua visita alla parrocchia di San Giuseppe alle Frattocchie. Ho parlato molte volte con il suo aiutante di camera, Franco Ghezzi, che mi ha raccontato tante cose sconosciute della vita di preghiera di Paolo VI, come quando lo vedeva inginocchiato sulla nuda terra a invocare il Signore per qualcuno che stava male. Per questo ci tenevo a creare un dialogo silenzioso con lui e ho colto l'opportunità di un attimo di quiete nelle grotte vaticane, quando non c'era nessuno, chiedendo di poter scendere nella cripta. Poi alla fine, piuttosto che parlare con Paolo VI, inginocchiato davanti alla tomba, ho recitato il *Magnificat*, cercando di dirlo come avrebbe saputo lui».

E come lo avrebbe recitato?

«Aveva un animo profondamente mistico, quindi pregava cercando proprio l'intimità con il Signore. E a me è venuto spontaneo esprimere gratitudine a Dio, con le parole di Maria, pensando anche alla lettera di nomina che ho ricevuto da papa

Francesco in cui mi esorta a prenderla come "un servizio maggiore, più grande". Per poterlo fare mi sono rivolto a san Paolo VI, punto di riferimento di tutta la mia vita sacerdotale per sentirmi in comunione con lui».

Quando ha conosciuto il Papa?

«Nel 2001, papa Giovanni Paolo II mi scelse come segretario speciale della X Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, svoltasi sul tema "Il Vescovo: servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo", che si tenne in Vaticano dal 30 settembre al 6 novembre di quell'anno. Erano i giorni immediatamente successivi all'attentato terroristico contro gli Usa e al crollo delle Torri gemelle, il cardinale di New York, Edward Michael Egan, che



Marcello Semeraro, secondo da sinistra, il primo ottobre 2013, giorno in cui s'insediò il Consiglio dei cardinali voluto dal Papa. Sotto, i lavori di una sessione successiva, il 3 dicembre 2013. Semeraro, segretario del C9, è accanto al Santo Padre.



del suo imminente arrivo dal parroco e gli dissi: "Domandagli se ha chiesto il permesso del vescovo". Bergoglio mi chiamò qualche giorno dopo, precedendomi: "Senti, sarò a Roma, perché non ci vediamo?". Gli

dissi che lui avrebbe celebrato Messa nella diocesi di cui ero vescovo e scoppiammo a ridere entrambi. Abbiamo avuto sempre un rapporto di grande familiarità».

Si aspettava la porpora?

«Assolutamente no. Anche perché ero convinto che il prossimo concistoro sarebbe stato il 29 giugno per la festa dei Santi Pietro e Paolo. Quando ha comunicato i nomi dei nuovi cardinali, il 15 ottobre scorso, ero a casa a seguire una Messa trasmessa in Tv dal mio Salento, poi per ascoltare un mio amico intervistato nel programma *A sua immagine* e *l'Angelus*. Così ho appreso il tutto. Il Papa, prima di comunicare l'elenco dei nuovi cardinali, ha reso noto il nome del segretario del Sinodo dei vescovi e mi è

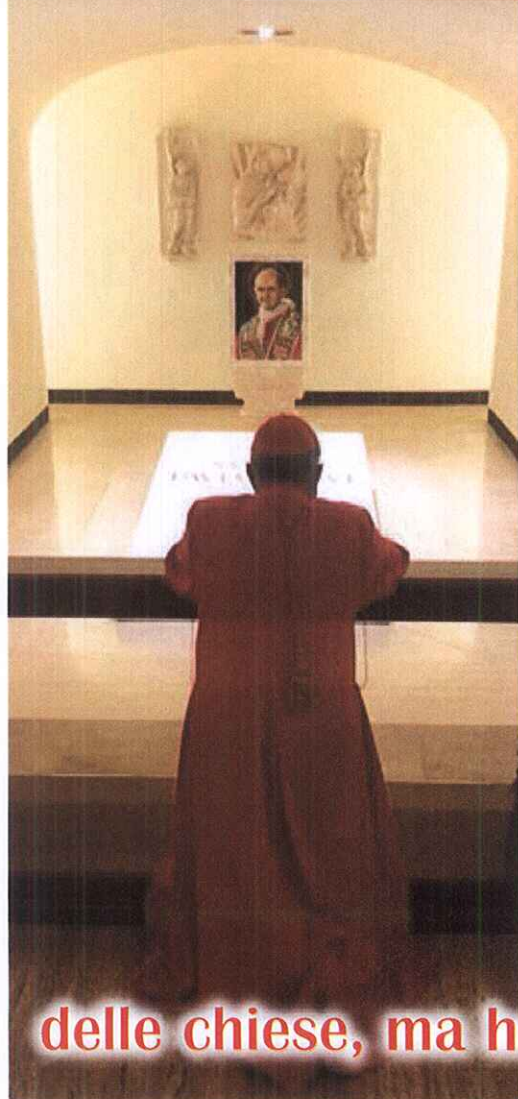
era relatore, venne, pronunciò il suo intervento e dovette subito tornare indietro. Così, bisognò sostituirlo. Papa Wojtyła mi disse: "Conosci l'arcivescovo di Buenos Aires Bergoglio? Ho pensato di nominare un cardinale dell'America del Sud anziché del Nord". Mi pregò poi di mantenere la riservatezza. Di lì a breve incontrai Bergoglio in un bar e volle offrirmi il caffè, credo avesse già saputo della prossima designazione. Ci ritrovammo quindi a lavorare insieme alla preparazione dell'Esortazione apostolica *Pastores gregis* presentata nel 2003. Era in contatto con una famiglia di Ciampino e, quando veniva a Roma, andava a celebrare in una parrocchia di lì credendo che rientrasse nella diocesi romana. Venni a sapere

«La pandemia ha portato a ridurre la frequentazione



PELEGRINO DA ACUTIS

Sopra, il cardinale Marcello Semeraro al fianco di monsignor Domenico Sorrentino, 72 anni, vescovo di Assisi, il 19 ottobre scorso, durante la Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore - santuario della Spogliazione. Al termine, è stata chiusa la tomba del beato Carlo Acutis. Sotto, Semeraro raccolto in preghiera davanti alla tomba di san Paolo VI il 29 novembre.



venuto in mente che mentre la sinodalità indicava un cammino di comunione terrena della Chiesa, il servizio cui ero chiamato come prefetto della Congregazione delle cause dei santi riguarda la comunione del Cielo. Lo spirito, tuttavia, è il medesimo: sulla terra, servendo e vivendo nella Chiesa, dobbiamo cercare di rispecchiare la comunione celeste verso la quale tutti siamo incamminati. Ho ripensato alla Gerusalemme del cielo, alla vocazione alla santità, ai tempi in cui insegnavo ecclesiologia...».

Lo scenario presente, segnato dal coronavirus, però, sembra indurre al pessimismo...

«Ma ci sono tante belle sorprese. Una risale a qualche sera fa, un lungo messaggio audio di un sacerdote di Albano. Si scusava per l'ora notturna e mi raccontava di un giovane di 24 anni che ha dato una grande mano specialmente nei lavori più pesanti legati alle attività della Caritas. Aveva detto: "A Messa non ci vengo, ma vedo quello che state facendo e voglio aiutare anche io". Ebbene, di recente dopo aver confidato al parroco che non era battezzato gli ha chiesto

se era ancora in tempo per poter ricevere il battesimo. Ecco, la paura, la resistenza si vincono con la capacità di vivere un amore che tocca subito il cuore degli altri. I giovani hanno bisogno di esempi, di un'operosità e di una carità coinvolgenti, il richiamo esercitato dal beato Acutis ne è una conferma. C'è bisogno di quelli che Paolo VI chiamava "i testimoni" della fede vissuta con consapevolezza nel quotidiano. Per questo ad Albano ho voluto mantenere la soglia minima dei 15 anni per il sacramento della Confermazione; non bisogna temere che i ragazzi si allontanino ma coinvolgerli con l'esempio, con l'attività e puntare a nuove generazioni autenticamente credenti. La pandemia ha portato a ridurre la frequentazione delle chiese, ma ha triplicato lo sforzo di solidarietà, le famiglie assistite dalla Caritas sono aumentate a dismisura e i mezzi non sono mancanti grazie alla generosità generale, anche questa è una bella sorpresa».

Il C9, l'estate scorsa, ha portato a termine la stesura di una bozza per la nuova Costituzione apostolica per la riforma della Curia romana, quali cambiamenti introdurrà?

«La prospettiva è quella indicata dalla *Evangelii gaudium*, la prima Esortazione apostolica di papa Francesco, il termine della gioia ricorre spesso. Ecco, più che al cambiamento le modifiche proposte mirano a porsi in questa prospettiva. Alcuni importanti cambiamenti li ha già introdotti il Papa, penso, per esempio, alla Segreteria per l'economia o al Dicastero laici, famiglia e vita. Il lungo periodo di elaborazione è dipeso dalla volontà di dialogare con tutti i capi dei dicasteri interpellati per redigere il testo consegnato l'estate scorsa nelle mani del Santo Padre. Tre sono le linee guida: la centralità dello spirito dell'annuncio e dell'evangelizzazione, una grande attenzione alle realtà locali e alle Chiese particolari, dando il via a quella che il Papa ha definito "sana decentralizzazione", infine lo snellimento della Curia romana che era ➔

delle chiese, ma ha triplicato lo sforzo di solidarietà»

INTERVISTA ESCLUSIVA

→ stata invece ampliata e potenziata con la *Pastor bonus* di san Giovanni Paolo II in un altro contesto. Oggi viviamo una realtà molto diversa rispetto a 15-20 anni fa, come dice papa Francesco "più che in un'epoca di cambiamenti, siamo all'interno di un cambiamento d'epoca".

Il Papa, tuttavia, riceve attacchi e critiche da certi ambienti tradizionalisti, anche tra gli ecclesiastici. Che cosa ne pensa delle divisioni in seno alla Chiesa alle quali i media danno grande risalto?

«Certe disfunzioni nella Chiesa ci sono sempre state in ogni epoca, ma oggi si tende a darvi molto più risalto e senza invece dare la giusta importanza a tutte le cose belle e costruttive che vengono compiute al suo interno. Ci sono tantissime persone che dedicano tutta la propria vita con generosità e amore alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ma questo non fa notizia. La mia impressione è che il vero bersaglio di accuse e critiche non sia papa Francesco, ma il concilio Vaticano II, quello che, secondo le parole di Giovanni Paolo II, è stato "una profezia per il Terzo Millennio" e le cui indicazioni devono ancora essere attuate. A differenza dei Pontefici che, da Giovanni XXIII in poi, lo hanno preceduto, il Santo Padre non ha vissuto il Vaticano II da protagonista o da testimone diretto, ne è piuttosto un figlio. Il Papa vuole che si viva il Vaticano II e chi è contro di lui, in realtà è contro quanto fu stabilito allora».

A proposito di profezie, ci sono anche quelle apocalittiche che fanno leva sulle paure contingenti...

«L'ultimo Rapporto Censis descrive un'Italia ripiegata su sé stessa e molto impaurita, credo questo valga per molti altri Paesi. E l'agitare il timore può essere molto pericoloso,



AL FIANCO DEL PAPA

Papa Francesco e Marcello Semeraro il 15 ottobre 2019 in una pausa del Sinodo per l'Amazzonia. Sotto, il cardinale con Luciano Regolo, 54 anni, durante l'intervista.



può portare alla manipolazione. Mi viene in mente una frase di Martin Luther King ripresa dal servo di Dio, monsignor Tonino Bello, in un'omelia a Otranto nel 1992, un anno prima della sua morte: "Se la paura bussava alla tua porta, manda ad aprire la fede e vedrai che non c'è nessuno". Fede, speranza e carità sono le vere e invincibili armi di ogni cristiano. Papa Francesco, non a caso, all'Ange-

lus di qualche domenica fa ha parlato di Gesù che bussa alle nostre porte. Per darci coraggio ci vuole Lui. Il sociologo libanese Nassim Nicholas Taleb parla dell'antifragile che riesce a "prosperare nel disordine", andando oltre il concetto di resilienza, non solo resistere alle prove dure, ma usare le proprie debolezze, imparare da esse e scoprire nuovi orizzonti, nell'amore e nella fratellanza».

Il suo obiettivo da prefetto della sua Congregazione?

«Papa Francesco anche su questo aspetto ci ha dato un documento specifico, la *Gaudete et exultate*, in cui parla di una santità che corrisponde in pieno all'insegnamento del Vaticano II. Già il quinto capitolo della *Lumen gentium* parla della vocazione universale alla santità, una chiamata universale rivolta a tutti gli uomini. La *Gaudete et exultate* sottolinea l'importanza di questa santità quotidiana, della risposta da dare a Dio non solo nell'eccezionalità. Non siamo chiamati a vivere sempre momenti eccezionali, ma piuttosto a vivere quella santità del quotidiano in cui si realizza, giorno dopo giorno, la nostra risposta al Signore. La vede questa croce che porto al petto? È ispirata alle parole di san Paolo VI che paragonò la Chiesa all'ulivo: anche quando sembra secca e vecchia, reca invece nuovi germogli... I testimoni, i santi, di ogni tempo, riaccendono la fede e danno nuova linfa alla Chiesa». ●

MOTTO E STEMMA DEL CARDINALE



Per motto Semeraro ha mantenuto quello che aveva come vescovo di Albano, *In Spiritu seminare*, citazione dalla lettera di san Paolo ai Galati (6,2) in cui, ci spiega, «giocando anche sul mio cognome propendo per l'interpretazione che ne diede sant'Agostino: seminare con la fede, risvegliando i cuori, seminare nello Spirito Santo per raccogliere da esso la vita eterna». Nello stemma, le sette fiamme che richiamano i doni dello Spirito Santo, e la stella a otto punte, simbolo della Vergine: «Maria e gli apostoli riuniti nel cenacolo durante la Pentecoste, l'inizio della Chiesa». Lo sfondo è azzurro, colore simbolo della incorruttibilità del cielo, delle idealità che salgono verso l'alto; rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio.

«Si risponde al Signore con la vita di tutti i giorni»